

Il 24 Giugno 2017 presso la saletta ARB Service a Messina, si è svolto l'incontro, Organizzato dal Laboratorio psicoanalitico "Vicolo Cicala", con Tonia Cancrini; Psicoanalista con Funzioni di Training della Società Psicoanalitica Italiana, esperta in Psicoanalisi dei Bambini e degli Adolescenti, Segretario locale del Training della Prima Sezione Romana dell'Istituto Nazionale del Training.

Tonia Cancrini ha presentato un lavoro dal titolo "*Il dolore dei bambini*", in cui ha trattato il tema della sofferenza di bambini con vissuti precoci difficili. Quando i bambini si trovano a vivere situazioni di dolore terribile e devastante, spesso vengono lasciati soli nel loro dolore perché non è facile comprenderli e stare con loro. Probabilmente perché ciò implicherebbe, per l'adulto, l'entrare in contatto e prendersi cura dei propri aspetti infantili sofferenti; ma è fondamentale, per la sopravvivenza di un bambino, la protezione e la cura da parte di un adulto.

Tonia Cancrini nel suo libro *Un tempo per il dolore*, ha trattato il tema del dolore nelle sue varie forme riflettendo su quanto esso possa arrivare ad essere intollerabile ed invivibile in determinate situazioni di carenza di accudimento; nello stesso libro, tuttavia, si riconosceva l'importanza di esprimere ed elaborare il dolore in quanto risorsa preziosa per la vita del soggetto. Nel libro *Una ferita all'origine*, curato dalla stessa Tonia Cancrini insieme a Daniele Biondo, viene affrontato il tema del dolore che colpisce bambini che hanno subito abbandoni, abusi, carenze nell'ambiente primario, violenze e così via. Si tratta sia di bambini adottati che fortemente traumatizzati nelle loro prime esperienze di vita. La ferita più profonda riguarda la mancanza di un buon rapporto con l'oggetto primario, poiché la possibilità di creare e strutturare la fiducia in sé e nel mondo circostante, è basata sulla possibilità di introiettare l'oggetto buono. Per il bambino è fondamentale la funzione della mente della madre nella relazione primaria, ma cosa accade quando questa viene a mancare? Una ferita all'origine complicata da rimarginare, soprattutto nel caso di bambini adottivi e traumatizzati, che rende necessario un lavoro analitico condotto con calore affettivo e che permetta al bambino di uscire dal tunnel emotivo in cui si trova e andare avanti verso nuove prospettive di crescita; la condivisione del dolore nella relazione analitica è necessaria per riprendere contatto con emozioni vive, ricordando la funzione di rêverie materna nell'accogliere le identificazioni proiettive del neonato e restituirglielie in una soluzione per lui digeribile, così come descritto da Bion. I bambini adottivi sono sempre bambini traumatizzati perché nella loro vita c'è una cesura all'origine, si deve quindi essere pronti a confrontarsi con il trauma e lavorare per la sua riparazione. In questo difficile lavoro diventa fondamentale, assieme ad una tecnica psicoanalitica adeguata per l'età infantile, una viva partecipazione affettiva da parte dell'analista. La Prof.ssa Cancrini ci ha parlato dell'analisi da lei condotta con una bambina adottata che aveva subito la perdita del nonno, la morte della mamma e la convivenza con un padre violento, e che era stata accolta in una casa famiglia prima di essere affidata alla sua famiglia adottiva. Viene sottolineato come il lavoro d'analisi si sia giovato dell'iniziale buon rapporto con la madre, precedente alla sua tragica scomparsa; nell'ottica di Melanie Klein il vissuto molto profondo e arcaico di un buon rapporto con la madre, può agevolare l'introiezione dell'oggetto buono e favorire il lavoro di riparazione della ferita traumatica della perdita e dell'abbandono. La bambina riesce ad accedere a un livello simbolico attraverso il dolore provato nei confronti di un cagnolino a cui è stata uccisa la mamma; la rabbia derivante verrà scaricata attraverso un agito violento nei confronti della mamma adottiva, cui seguirà un autentico sentimento di dispiacere da elaborare in senso riparativo nella relazione analitica. Sappiamo che i lutti subiti da bambini segnano indelebilmente la situazione

emotiva interna, impedendo spesso uno sviluppo armonico dell'affettività e creando massicce difese che ostacolano possibilità vitali e creative. Ed è proprio la nostra disponibilità ad andare nei luoghi del trauma e del dolore, condividendo esperienze terribili, che consente a noi psicoanalisti di aiutare i bambini traumatizzati a integrare vissuti dissociati e tollerare situazioni drammatiche. Allora c'è sì un tempo per il dolore, ma non per fermarsi a compiacersi nella sofferenza, bensì per riaprire le porte alla vita ed alla possibilità di gioire.

La relazione della Prof.ssa Cancrini ha stimolato una partecipe e ricca discussione tra i presenti in sala. Ha fatto seguito un'interessante supervisione clinica su un caso presentato dal dott. Corrado Randazzo, socio del Laboratorio Psicoanalitico "Vicolo Cicala".

Nel pomeriggio i lavori sono ripresi con il *reading* del libro di Max Porter *Il dolore è una cosa con le piume* curato da Francesco Coglitore, Valeria Alessi e Valeria Ruvolo. Il libro narra di due bambini che hanno perso la mamma e si ritrovano da soli con il papà e la presenza del corvo, personaggio immaginario che si presta a varie interpretazioni e che certamente rappresenta il dolore ed il lutto da elaborare tanto per i figli quanto per il padre.

È seguito un emozionante scambio di pensieri.

Benedetto Genovesi